Contemporaneo capitombolo della Lazio e del Torino, ma... rimedia la Sampdoria

LA JUVE NE APPROFITTA SOLO A METÀ

A San Siro sono forse tramontate definitivamente le speranze degli irriconoscibili campioni

Fedele «bestia nera» della Lazio L'Inter poteva vendemmiare: 3-1

Il terzino nerazzurro autore di due gol (uno persino con un tiro sbagliato!) - Per due volte Wilson ha compiuto mirabolanti salvataggi Botta e risposta nel finale tra Boninsegna (su rigore) e Chinaglia - Buona prova di Cerilli, un giovane che cerca di «copiare» Corso

INTER-LAZIO — Fedele, vanamente inseguito da D'Amico sferra il tiro del primo gol

MARCATORI: Fedele (I) al 11' del primo tempo Fedele (I) al 21' Boninsegna (I) su rigore al 41 e Chinaglia (L) al 43' della ripresa

INTER: Bordon 6, Fedele 7, Scala 6—, Bertini 6, Facchetti 6, Bini 6, Mariani 6,5, Mazzola 7, Boninsegna 6, Cerilli 6,5, Nicoli 5,5 (n. 12 Vieri, n. 13 Catellani, n. 14 Cesati).

LAZIO: Pulici 6,5, Ghedin n.g. (Petrelli dal 7', 6), Martini 5,5, Wilson 6,5, Oddi 6, Badiani 6—, Garlaschelli 5,5, Re Cecconi 6, Chinaglia 6, Frustalupi 6—, D'Amico 5 (n. 12 Moriggi, n. 14 Nanni)

ARBITRO: Ciacci, 7

NOTE Giornata nuvolosa ma non fredda terreno discreto Lamentando una botta alla caviglia destra Ghedin cedeva il suo posto a Petrelli dopo soli 7'. Nessun altro incidente di rilievo Ammonito proprio Petrelli per fallo su Mariani Spettatori paganti 37.491 per un incasso di 83 milioni 404.500 Sorteggio antidoping negativo

MILANO, 2 marzo

Il destino della Lazio si chiama Fedele. Ogni volta che se lo trova di fronte e succede in genere due volte al campionato sono puntualmente guai. Quello infatti appena vede biancazzurro e sente odor di romano subito si esalta trasformandosi da solerte manovale della pedata in vindice mattatore che non lascia scampo. E' successo l'altr'anno è successo in questo all'andata e successo di nuovo fatalmente oggi. Pur di fare i suoi bravi gol Fedele sbaglia persino i tiri perchè è proprio sbagliando un tiro che ha messo insieme la rete che ha dato l'avvio alla clamorosa vittoria nerazzurra e veste i panni dell'acrobata capace di incornare in corsa palle fallite da gente che pur si chiama Boninsegna. Cose dell'altro mondo, insomma. E che altro può allora fare la Lazio se non subirlo questo destino, e accettarlo rassegnata?

Per tornare strettamente al match comunque e per non ingannare i tifosi della capitale diremo subito e in modo serio che in questa secca sconfitta milanese dei «campioni» del resto per mille indizi prevedibile nell'aria già della vigilia, Fedele non c'entra più di tanto. Ha messo la firma e vero a due dei tre gol che l'hanno alla fine suggellata ma i gol avrebbero ben potuto essere di più quattro cinque una autentica vendemmiata. La Lazio in fatti non è mai praticamente esistita se non nella buona stoffa di Pulici e nello spirito indomito di Wilson che quella vendemmiata appunto hanno impedito. Per il resto un generale clamoroso naufragio. C'era capitato più volte in questi ultimi tempi, di vedere all'opera i biancazzurri e puntualmente abbiamo dovuto rilevarne lo scadimento collettivo di condizione, il progressivo logorio psicofisico. Oggi a San Siro questa Lazio davvero irriconoscibile ha verosimilmente toccato il fondo. A questi livelli spiace ma è più doveroso dirlo lo scudetto non lo si difende di certo. Se per ora Chinaglia scende dalla tigre e si lascia scivolare rassegnato le mani sui fianchi vuol proprio dire che la crisi in casa laziale non ha più sbocchi.

E qui entra se vogliamo in ballo la sfortuna dell'Inter. Per una volta che le riesce il colpo grosso di mettere sotto senza neppur consentirgli di fiatare il titolatissimo avversario che gioca calcio in modo dignitoso che riporta d'acchito all'entusiasmo il tifo «bauscia» creando le premesse per un derby tutto da vedere per una volta insomma che l'Inter fere banco che ti fa la critica? Si premura più dei battuti più di trovare i perchè di una sconfitta che di sottolineare i meriti di un limpido rumoroso successo. Perchè di meriti in effetti i nerazzurri ne hanno per l'occasione molti. Primo fra tutti quello di aver imposto un match alla garibaldina da pari a pari senza riserve di nessun ordine. Poi quello una volta passati in vantaggio di non averlo voluto tesaurizzare di non aver mai pensato insomma di volerci vivere di rendita infine quello e non sicuramente il minore di aver dato con la fiducia data a qualche «richiamato» una veste quanto meno dignitosa a tratti un che piacevole al suo gioco.

Il giusto rilievo e la vittoria di gran prestigio nel suo insieme non do ranno però creare adesso pericolose illusioni. E un'Inter insomma per essere chiari ad un punto di partenza non sicura mente a quello d'arrivo. Troppo scarsa di peso se detto l'opposizione della Lazio e troppo improvvise certe «esplosioni» perchè possano garantire credito. Quanto meno e un'Inter che va rivista. Non va dimenticato infatti che proprio il giorno in cui la squadra trova una parvenza d'efficiente organizzazione a centrocampo dove attorno il solito Mazzola che armeggia disinvolto in serpa si danno volonterosamente da fare discreti gregari quali Bertini e Nicoli e sorprendenti uomini partita quali Fedele la difesa lascia qua e là percepire allarmanti cigolii nell'asicuro Bordon nello stesso Bini che si era fin qui purtanto magnificato e addirittura in Giacinto Facchetti. Oggi l'attacco laziale evanescente in Garlaschelli fresco di rientro e addirittura latitante in D'Amico pretenzioso ragazzo fantasma e persino senza molto mordente in Chinaglia uno che per solito non perdona non ha mai dato eccessive preoccupazioni anzi per intenti ma già domenica nel derby potrebbe essere tutta una altra musica

Le note liete vengono oggi ad ogni modo dal attacco. E in primis da quella che è stata senza forse la sorpresa più bella dal giovane Cerilli di cui amo che fin qui definito e non senza ragione «oggetto misterioso» ha invece chiaramente lasciato intendere che misterioso non è. Chiamato a quel lavoro di rifinitura tra Mazzola e le «punte» quel lavoro che nei vecchi disegni era per intenderci di Moro il ragazzo ha mostrato doti non comuni di palleggio e di percezione nitida del gioco. Arieggia vistosamente Corso anche nelle mosse come Corso ha solo il sinistro, che usa quasi esclusivamente d'esterno. Forse anzi esagera sicuramente sbagliando. Per non colpire un facile pallone di piatto l'abbiamo visto infatti fare un complicatissimo movimento di corpo che gli ha poi reso impossibile la battuta d'esterno. Comunque ha freschezza vivacità e idee al gioco cosicchè Bonimba e potuto uscire spesso dal letargo e lo stesso Mariani ha avuto modo di raccogliere la sua brava parte di consensi. Il che è un po' tutto dire.

Pulici tutti e questo e in un certo senso incoraggiante che trovino le loro radici proprio e soprattutto nel primo tempo quando cioè l'opposizione della Lazio aveva ancora un suo senso e una sua validità. Poi nella ripresa quando Re Cecconi in cucchito dal generoso e vano prodigarsi e via via scomparso quando Martini si è limitato a far la guardia a un certo Nicoli quando Frustalupi s'è intestardito nella pretesa di giocare in pratica da fermo quando insomma la Lazio s'è effettivamente ridotta a Pulici e Wilson l'Inter ha si potuto arrivar anche all'accademia (così ovviamente per dire) ma la partita ha perso nel contempo tutta o in gran parte la sua credibilità.

Giusto come dice adesso in breve la storia spicciola dei suoi 90' avvio show del giovane Cerilli (ha da metter si in mostra e non perde tempo!) con un magistrale lancio per Boninsegna tiro e prima parata di Pulici. Inter in pressing, con banali errori in fase conclusiva di Scala la prima e di Nicoli poi. Quindi al 14' un po' paradossale se vogliamo nell'ultimo tocco il gol che apre la serie doppio dribbling vincente di Mazzola sulla sinistra a un paio di metri dal fondo cross mancato l'incornata Boninsegna si presenta all'appuntamento Fedele che sbaglia chiaramente il tiro e colpisce di mezzo stinco rimbalzo strano che inganna Pulici e palla in rete.

Sempre Inter gran destro di Martini al 16' deviato a stento in calcio d'angolo e un minuto dopo clamorosa palla gol fallita da Bonimba (bravissimo Pulici a salvarsi di piede). Un tiro da lontano di Chinaglia senza pretese e dunque senza esiti al 21' poi una gran fucilata al volo di Bertini e al 44' un drammatico salvataggio in extremis di Wilson lancio di Bini per Boninsegna tiro pronto e violentissimo che piega le mani a Pulici in uscita palla che si alza a parabola e sta per scendere in rete quando il «baronetto», dalla linea la incorna via.

Parvenza di reazione laziale in avvio di ripresa ma al 17' sarebbe il 2-0 senza un duplice provvidenziale intervento di Pulici e Wilson che uno dopo l'altro negano a Cerilli che si morde dal canto suo le unghie le mani e il resto la soddisfazione del gol. Basta attendere quattro minuti comunque e il bis è fatto strano dribbling vincente di Mariani sulla destra cross sbaglia la capocciata Bonimba non la sbaglia Fedele.

L'Inter adesso scherza e al 41' è a quota tre cross di Mazzola testa del Bobo dribbling e tiro a colpo sicuro di Nicoli parata disperata a tutta mano di D'Amico rigore e Boninsegna fa centro.

Gol della cosiddetta bandiera per chiudere al 43' centro di D'Amico Garlaschelli di testa per Chinaglia che si butta e sempre di testa realizza. Per la Lazio l'onore sarà magari salvo ma quel gol è chiaramente di troppo

Bruno Panzera

INTER LAZIO — Fedele, a terra leva le braccia al cielo in segno di giubilo il pallone della seconda rete nerazzurra è finito a bersaglio

Soddisfazione senza illusioni nel clan nerazzurro

Prisco: «Premio di consolazione»

MILANO, 2 marzo

L'avvocato Giuseppe Prisco — primo secondo abitudine ad uscire dagli spogliatoi — saluta la folgorante (e inaspettata) vittoria della sua squadra con una sorta di felicità priva di illusioni

«Bella partita bella vittoria. A giudicare dalle occasioni anzi avremmo potuto vincere anche meglio. Se continuiamo su questa strada qualche soddisfazione prima della fine del campionato possiamo ancora raccoglierla» Parla con aria disincantata senza ombra di euforia, quasi volesse dire «Abbiamo vinto d'accordo rallegriamoci e festeggiamo. Tanto ormai per quello che serve »

Un tempo non lontano per l'Inter battere la seconda in classifica rappresentava un passo verso lo scudetto verso l'unica vittoria che nel nostro calcio conti veramente. Oggi invece è soltanto una soddisfazione platonica una sorta di amaro premio di consolazione per una ex «grande» condannata dalla propria mediocrità tecnica a restare nella palude del centroclassifica. Questo in fondo e il vero dramma dell'Inter quello di un glorioso passato che offusca e schiaccia sotto un cumulo di ricordi la gioia modesta del presente

Dall'altro lato dello spogliatoio anche Maestrelli che pure ancora ha qualche motivo per guardare con speranza al presente ed al futuro più immediato sembra piuttosto disincantato come se la sconfitta lo riguardasse solo indirettamente «Il risultato è giusto — afferma con distacco — la partita ha dimostrato che stiamo attraversando un periodo di calo psicofisico conseguenza della dura lotta per difendere lo scudetto. Certo è un brutto colpo anche se ancora non è detta l'ultima parola»

L'unico che assolutamente non riesce ad ostentare indifferenza e distacco è il presidente dell'Inter Ivanoe Fraizzoli. Troppo felice per la vittoria? Troppo allegro ed esultante? Niente affatto. Ora che la gloria è tornata a risplendere e fuzida sui colori nerazzurri derisioni e sberleffi tutti vecchi e nuovi tornano ad affollargli nella mente rendendolo irascibile, intoccabile. Basta l'innocente battuta di un collega a scatenarlo «Non si permetta di prendermi in giro — grida con rabbia — non si permetta!» «Ma signor presidente »

«Stia zitto lei mi ha offeso. Già a Vicenza mi aveva offeso si ricorda? Da allora io e la mia signora non le rivolgiamo più la parola»

Ed se ne va lasciando tutti di stucco

m. c.

I conti tornano

Sabato un giornale milanese faceva tutte le possibili ipotesi su quella che sarebbe stata la classifica a domenica sera a seconda del risultato dell'incontro Inter Lazio. Il bello è che queste ipotesi partivano tutte da una premessa: che la Juventus avrebbe battuto la Sampdoria. La Juventus la Sampdoria non l'ha battuta ma ci ha guadagnato ugualmente: ora ha quattro punti di vantaggio. Appunto per questo da un consolatore che per i tecnici — nel campionato c'è in barca — tornano sempre i compagni ...ha dedicato questo epigramma all'avvocato Agnelli

«Avvocato così mai la vita
Una partita
eterna ed infinita
dove il pegaio
finisce in pareggio»

Con un catastrofico pareggio (non è che voglia armi delle arie ma la Sampdoria perderà da quattro domeniche consecutive secondo il detto genovese ... a pesta ... il sale ai tempi in cui il sale anziché essere fatto con ... dei residui del petrolio ... dalle saline e bisognava pestarlo nel mortaio) con un catastrofico pareggio dicevo che segue l'altra brutta figura di Ascoli la Juventus si ... campionato perchè la Lazio riesce a fare peggio buscandole dall'Inter che a metà già ... il titolo di squadra più indecente dell'anno» Insomma il peggio finisce in pareggio

E giù botte

Quattro rigori e cinque espulsioni la calma riconquistata tra il pubblico sembra essersi perduta tra i giocatori. Lasciamo perdere i calci di rigore — che in genere sono causati da manate e anchetto ... spinte come si danno quelli che cercano di ... ed occupiamoci degli altri calci di rigore nel senso che è diventato di rigore tra i giocatori darsi dei calci indipendentemente dal gioco. Sperotto Pecci ... Causio Lippi e Gadiolo sono stati espulsi per essersi scambiati colpi da codice penale. Adesso aspettiamo con interesse di vedere quali provvedimenti saranno presi a loro carico — a seconda le responsabilità — tenendo conto che Bedin per aver detto ad un segnalinee che sarebbe stato bene che si fosse messo a meno delle lenti e con tatto che è un suggerimento gentile perchè ... la più affascinante) stava per essere deportato nella fortezza di Alcatraz. Gli ... andate bene che nel frattempo l'avevano occupata i pellerosse

E giù altre botte

MELBOURNE — Frazier scatenato all'assalto di Ellis

Francamente botte per botte preferiamo quelle con la licenza che si scambiano i giovanotti pagati per darsi dei pugni ... Alludiamo agli scontri tra Cane e Bugner tra Frazier ed Ellis. Al povero Cane il torto Bugner ... a faccia e chi dice a pugni chi a gomitate chi a testate da parte sua Joe Frazier ha ridotto a faccia a Jimmy Ellis che se non gli era lo levavano ... che bisognava raccoglierne i resti col ... raboltere

Adesso tanto Bugner che Frazier vorrebbero vedersela con Cassius Clay per il titolo mondiale. La cosa più giusta sarebbe che prima si rompessero la faccia tra di loro così soprattutto ... Clay dopo che gli avranno tolto i punti e l'ncessatura

A Cane l'incontro con Bugner ha lasciato faccia gonfia e le tasche anche nel senso che l'ha preso ... barca di soldi ... per rompergli la faccia. Bugner ha usato più che i pugni la testa — insomma se è vero che l'ha incornato come dicono commentatori del cielo per dire che un giocatore ha dato una testata al pallone — ... poco di ... soldi al suo posto li investirei per comprare ... ring dietro l'angolo di Bugner ... Credo che alla fine non ... di Bologna ma l Dracula de Appennino tosco emiliano

I poveretti

La faccenda di Dracula riporta il pensiero al campionato e calcio ... la squadra ... Sampdoria ... [illegible]

Poi ci sono ... Ternana che ha battuto ... Torino ... Fotia ... la Sampdoria ... la Juventus ... [illegible]

Solita musica casalinga della capoclassifica: sciupio e molta confusione (1-1)

La Sampdoria sfiora il colpo gobbo

Liguri in vantaggio dopo 19 minuti su autorete di Gentile - Pareggia Damiani - Causio e Lippi espulsi per reciproche scorrettezze

MARCATORI: Gentile (aut.) al 19', Damiani (J) al 32' del primo tempo

JUVENTUS: Zoff 6,5, Cuccureddu 6, Longobucco 6, Furino 6, Gentile 6, Scirea 6,5, Damiani 6 (dal 68' Altafini), Causio 15, Anastasi 6, Capello 5,5, Bettega 5,5. N. 12 Piloni, n. 14 Viola

SAMPDORIA: Cacciatori 6,5, Arnuzzo 6, Rossinelli 6, Lippi 6,5, Prini 6, Valente 6,5, Nicolini 6,5, Boni 6, Maraschi 5, Salvi 6,5, Fotia 5 (dal 34' De Giorgis). N. 12 Bindoal, n. 13 Repetto

ARBITRO: Gialluisi 6

NOTE: giornata senza sole campo in ottime condizioni spettatori circa 30.000 di cui 11.699 paganti per un incasso di lire 28.02.000. Ammoniti Maraschi Boni Capello Furino. Espulsi al 27' della ripresa per reciproche scorrettezze Causio e Lippi. Antidoping per la Juventus Longobucco Furino e Causio per la Sampdoria Cacciatori Valente e Maraschi

DALLA REDAZIONE

TORINO, 2 marzo

La Samp in tutto il girone di ritorno non aveva ancora conquistato un solo punto quattro partite quattro sconfitte. Una partita per la Juventus da catalogare quindi tra quelle «facili» e Corsini ha fatto di tutto per cloroformizzare la gara. Per lui — nelle interviste della settimana — la partita con la Juventus non contava era persa senza speranza e così ha lasciato a Genova non solo il e nemmeno portati in ritiro Prunecchi e Magistrelli e li ha sostituiti con Fotia (un povero tapino che si era già deciso a fare il bancario) e il vecchio Maraschi

La Samp con i due innesti non è cambiata (e come poteva?) ma chi è apparso in condizioni disastrose e la Juventus deconcentrata spocchiosa in certi momenti come se certe partite si dovessero vincere per una sacra investitura di attribuire a quelle che sulla carta figurano tra le più forti

Sul campo le cose si sono subito messe in modo diverso. Si avverte che la Juventus non riesce a coordinare l'azione e il «filtro» a centrocampo della Samp impedisce ai bianconeri di farsi sotto con l'autorità delle giornate di vena. Causio è nervoso e l'ombra di se stesso. Bettega inconcludente. Damiani è più fumo che arrosto. Anastasi si porta a spasso per il prato Arnuzzo e va in cerca di gloria a centrocampo. Boni e Salvi nella zona di Furino e Capello reggono all'urto

La prima parata importante è di Cacciatori al 16'. Capello Furino e di prima ad Anastasi che porge in profondità a Damiani. Da destra sparo ma Cacciatori a scivolo neutralizza senza trattenere e Bettega non è pronto sulla corta respinta. Un minuto dopo Bettega si «mangia» un gol da pochi metri su passaggio di Anastasi e al 19' passa la Samp su punizione a causa di un fallo di Causio su Boni a tre quarti di campo. Calcia la punizione Fotia, Maraschi sbuccia di testa. Gentile anticipa Valente e mette fuori causa Zoff e autorete

Per la Samp è un premio insperato e quasi non credono a tanta manna. Zoff non beccava un gol sul terreno del «Comunale» dalla seconda giornata di campionato (era stato Benetti in Juventus-Milan). Tutta la Juventus all'assalto tutti i blucerchiati arretrati

Nella Juventus aumenta a dismisura la confusione mentre piovono i primi fischi. Forse la più brutta Juventus sinora vista in casa. Non uno con le idee chiare e se dovessimo salvare un giocatore (oltre a Zoff) faremmo il nome di Scirea che sia pure assoggettato dall'inesistenza dell'attacco avversario tenta di mettere ordine

Al 32' arriva il pareggio ed è Anastasi che dopo essersi toccato quasi sulla linea di fondo Arnuzzo dalla destra centra in area sul secondo palo Damiani arriva prima di Rossinelli e insacca di testa da pochi passi

Dopo tre minuti la Samp ha l'occasione per raddoppiare sulla destra Salvi si fa fuori Capello e porge per Nicolini al centro sul filo del fuorigioco se Nicolini riesce a controllare la palla si trova solo contro Zoff ma Nicolini indisturbato incespica miseramente e l'azione del raddoppio sfuma

Nella ripresa per quanto riguarda la Juventus la musica rimane tale e quale. Il taccuino rimane in bianco una sola annotazione nei primi venticinque minuti e riguarda Anastasi che manda alto su passaggio di Furino. Altafini (al 23') dà il cambio a Damiani. Al 25' ancora una occasione per la Samp un lungo centro in area di Prini dalla destra raggiunge Maraschi in area. Maraschi si fa fuori Gentile lo aggira e di destro tira in porta. Zoff è battuto ma Capello involontariamente devia in angolo

La partita è nervosa e Gialluisi ha già ammonito Maraschi Causio Boni Capello e Furino. Al 27' Lippi calcia di dietro Causio e questi risponde con una gomitata in faccia. Lippi si accascia a terra e l'arbitro li spedisce entrambi negli spogliatoi

Causio infila gli spogliatoi tra gli applausi (proprio così) della «curva Filadelfia» e con le cuffie dei transistor hanno portato la notizia che l'Inter ha raddoppiato contro la Lazio. Così importa se la Juventus fa pena la Lazio perde

Al 32' Bettega mette k.o. Prini con una gomitata non in azione di gioco e il guardalinee interpellato dall'arbitro deve aver sussurrato a Gialluisi che Prini si è messo un dito nell'occhio facendosi il segno della croce. Bettega infatti non viene nemmeno ammonito!

Al 35' Longobucco centra. Altafini smorza di testa in area. Bettega «buca» e Anastasi spara da vicino fuori bersaglio. Al 36' Boni di testa salva a porta vuota su un tiro di Bettega

La Juventus è completamente ambiata (così farà mercoledì sera con l'Amburgo?) ma la radio porta la notizia che anche il Torino sta perdendo a Terni. Così importa se lo spettacolo offerto dalla squadra è indecoroso. La Lazio perde e perde il Torino quindi viva la Juventus che nella giornata più misera aumenta il suo vantaggio sulle inseguitrici

Per il resto possiamo solo dire che il pareggio premia il coraggio di questa povera Samp e la aiuta ancora a sperare

Nello Paci

JUVENTUS SAMPDORIA — Damiani di testa insacca la rete bianconera

A Corsini va bene così e Parola non drammatizza

SERVIZIO

TORINO, 2 marzo

Oggi poteva essere la giornata decisiva per l'assegnazione dello scudetto '74-'75 ma i fatti sono andati altrimenti e la Juve ha dovuto dividere la posta con una agguerrita Sampdoria che grazie alle belle prestazioni di Lippi, Boni e Valente nulla ha rubato ai padroni di casa. Visibilmente soddisfatto Corsini tesse le lodi dei suoi tre ragazzi rimpiangendo di non aver potuto utilizzare costantemente degli ultimi due in questo scorcio di campionato. Così mi dice che è stata molto bella molto combattuta e nervosa che la Samp ha retto bene il confronto e che quindi tutto sommato il risultato è giusto

Per Parola invece il problema è un altro. «Giornata balorda quando è così non c'è nulla da fare si è visto sin dall'inizio che la partita per noi era nata male. Li giochiamo creiamo occasioni e mentre siamo sul punto di raccogliere i frutti del lavoro svolto ecco un'autorete. Loro hanno giocato per il punto e lo hanno fatto bene venivano da quattro sconfitte consecutive ed hanno combattuto cinque giocatori azzeccando la squadra giusta. Pazienza. Quando è così va benissimo il pareggio e sempre un punto. L'importante è non perdere nel calcio vince chi sbaglia meno». Gentile ci conferma di aver inzuccato lui il pallone nella rete di Zoff. «Valente ha sfiorato il pallone che inzuccando in pieno sulla mia fronte mentre saltavo mi ha colto alla sprovvista»

b. m.